



editoriali



Martedì, 23 Gennaio 2001

09:

Nasdaq: -0.45%
Mibtel: 0.18%
Cerca il Titolo

ULTIMORA 09.00 L'euro torna sotto i 94 cents dopo i consumi in calo in Francia

per le
ori
ad it

Milano ha ritrovato il coraggio di fare

di Benito Benedini*

Borsa in diretta

ti aspetta

ilNuovoTG

MILANO -Gli Stati Generali che si sono appena conclusi hanno dimostrato che Milano è molto cambiata. Quattro anni fa era una città umiliata, senza ruolo, portava ancora addosso le ferite di Tangentopoli. Oggi, invece, le istituzioni hanno ritrovato credibilità, dialogano tra loro, gli obiettivi sono più condivisi. Milano ha ritrovato il suo orgoglio e il coraggio di fare. L'immobilismo del recente passato è solo un brutto ricordo.

- Prima Pagina
- Paese Italia
- Esteri
- Europa
- Politica
- Economia
- Spettacoli
- Sport
- Culture
- Starbene
- Tecnologie
- Milano
- Roma

Rispetto a qualche anno fa, c'è più progettualità, ci sono sintomi chiari di uno spirito nuovo, di un'apertura e di un'ampiezza di orizzonti che avevamo dimenticato. E' cambiato il clima, è tornata la voglia di fare. Con il pragmatismo ambrosiano, che a noi imprenditori piace molto, il Sindaco ha affrontato tanti problemi della città. E ha fatto bene a partire da quelli piccoli e quotidiani. Solo dopo aver sanate le crepe, costruite le fondamenta, è possibile arrivare al passo successivo: quello di rendere Milano ancora più moderna, più vivibile, più bella e più europea.

- LE RUBRICHE
- Editoriali
- L'Edicola
- Oroscopo
- L'Almanacco
- Che tempo fa
- Speciali

Ma a Milano, in questi ultimi anni, non è cambiata solo la leadership amministrativa. Sono cambiati anche l'atteggiamento e il comportamento di molti. Con i suoi attori nuovi - nella Milano che produce e in quella che pensa, nella Milano che fa cultura e in quella che lavora - la città, senza sentire il bisogno di proclami e fanfare, ha iniziato a ricostruire una squadra. Il positivo cambiamento di Milano è emerso d'altronde anche dalla consueta indagine sulla qualità della vita nelle città italiane, realizzata dal Sole 24 Ore: la città è infatti passata dal quarantesimo posto in classifica del 1998, al dodicesimo del 1999, al decimo posto del 2000. Milano, anche quest'anno, poi, ha mantenuto la prima posizione nella classifica per il tenore di vita, con indicatori rilevanti quali: ricchezza prodotta, gli stipendi, pensioni, la media per abitante dei prezzi per le polizze vita, le abitazioni e così via.

- I SERVIZI
- Cerca
- Guida al sito
- Personalizza
- Informativa sui servizi

L'operato della Giunta Albertini è stato dunque positivo. Avere i bilanci in utile di tutte le aziende comunali; vedere riconvertite 4 milioni di metri quadrati di aree dismesse o i miliardi investiti nella cultura, per Palazzo Reale, il Castello, gli Arcimboldi, sono cose che i cittadini hanno apprezzato. Persino le polemiche innescate dall'illuminazione del Castello o dal rifacimento di Piazza Scala mi sembra che siano da considerare dei segnali positivi. Prima si discuteva sul non fatto o al massimo su quello che si

poteva fare. Adesso finalmente i milanesi come i parigini o gli abitanti di Lione possono discutere su progetti realizzati.

67

Altri passi avanti compiuti da Milano in questi anni sono stati: la cablatrice della città, il processo di privatizzazione, che va completato. Penso anche alla quotazione in Borsa dell'AEM che consentirà al Comune di finanziare nuovi progetti. E penso anche alla conclusione della vertenza dei vigili, che ha permesso di avere più vigili in strada. O al migliaio di extracomunitari e disoccupati che hanno trovato un impiego da custode di via, da scodellatore, da addetto alle cucine e così via, grazie al Patto per il lavoro siglato tra Assolombarda, Comune e molte altre organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Un'iniziativa innovativa che usando lo strumento della flessibilità ha aiutato l'integrazione degli extracomunitari cercando di combattere il sommerso e, cosa importantissima, sottraendo manodopera di colore alla malavita.

Va tutto bene allora a Milano? No. Restano problemi gravi come quello della mobilità di persone e merci, cioè, del traffico e dei parcheggi sui quali più volte ho pubblicamente pungolato l'amministrazione comunale. E molto resta ancora da fare sul fronte delle privatizzazioni e delle grandi opere infrastrutturali. Ma, nel complesso, mi sembra emerga, che Milano ha ritrovato la forza e la volontà di riappropriarsi della propria leadership e del proprio ruolo nazionale: quello di essere il perno intorno a cui ruota l'intero processo di modernizzazione del Paese. I dati a riguardo parlano chiaro. Le industrie di Milano e provincia producono circa l'11% del valore aggiunto dell'industria italiana ed esportano una quota pari al 14% dell'export nazionale (tanto quanto una regione come il Veneto). La maggior parte dei grandi portali sono a Milano e la città detiene il primato nazionale dei fornitori di accessi a Internet.

Milano è dunque, oggi più che mai, la capitale dell'industria, della net-economy, del made in Italy, della comunicazione e dell'editoria, del terziario e dei servizi, particolarmente di quelli più integrati con l'industria. Ed è anche la capitale dei mercati finanziari, delle attività fieristiche (Fiera Milano è tra i più importanti centri espositivi al mondo) e del turismo d'affari, delle produzioni più qualificate, della ricerca e dell'innovazione, della qualità delle risorse umane e delle conoscenze (Milano è la seconda città in Europa per il numero di organizzazioni che promuovono l'innovazione e la ricerca: 128 istituti specializzati, 6 università e 330 imprese con importanti attività di ricerca). Milano, in altre parole, è una grande metropoli europea. E lo è, come gli Stati Generali hanno dimostrato, anche perché qui c'è un più efficiente utilizzo della "risorsa impresa" e qui c'è il cuore del processo di cambiamento.

**Presidente di Assolombarda
(Milano, 22 gennaio 2001, ORE 18:45)*

 Il tuo punto di vista

 Manda quest'articolo